

mibtel

+0,65%

21.521

petrolio

Londra

\$ 47,98

euro/dollaro

1,2509

L'EDITORIA CONTRO LE FOTOCOPIE ABUSIVE

MILANO È partita ieri la seconda campagna nazionale contro le fotocopie illegali, presentata a Milano da Federico Motta, presidente dell'Associazione Italiana Editori. Da ieri mattina cartelloni e poster in 77 università italiane, 25 città universitarie e in 1.000 librerie italiane, riportano il messaggio: «È facile calpestare i diritti quando non sono i tuoi». La campagna si rivolge alle famiglie e agli studenti anche con uscite sulla «free press» e sui principali siti internet frequentati dai giovani. L'attenzione quindi si amplia a tutto il mondo della scuola, considerato l'incremento della reprografia anche nella scuola secondaria (e non più solo all'università). Nel 2004, secondo l'Ufficio studi di AIE si stima che il fenomeno delle fotocopie abusive abbia sottratto all'intera filiera editoriale (autori, traduttori, editori,

tipografie e librerie) non meno di 335-340 milioni di euro. Rispetto al 2003 la crescita del fenomeno, a valore, si attesta tra il 6 e l'8%. Nel 2003 risultavano censiti 1.253 copy center, alla stessa data le librerie (quelle con più di 10mila titoli in assortimento e almeno 100 mq di superficie) risultano essere 1.497: quasi un copy center (0,84) per libreria. La digitalizzazione di opere editoriali rappresenta un altro aspetto del fenomeno pirateria. Stimato nel 1998 in non meno di 28-30 milioni, oggi si colloca tra i 50-52 milioni di euro, con un incremento in sei anni del 75%. Il fenomeno della fotocopiatura abusiva e della pirateria digitale si concentra soprattutto sul segmento universitario e professionale, rappresentando tra il 59 e il 60% del mercato reale e legale.

Dal Big bang all'uomo la terra
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

Dal Big bang all'uomo la terra
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

L'Europa svela i trucchi di Berlusconi

Dopo la Tremonti-bis, bocciato anche il condono Iva. Visco: la Ue ci mette sotto tutela

Angelo Faccinotto

MILANO Un'altra sonora bocciatura per la politica finanziaria del governo Berlusconi. Dopo il falso in bilancio e l'annuncio alla proroga della Tremonti-bis - oggi Bruxelles chiederà all'Italia la sua cancellazione (o la sua sostanziale modifica) - sotto forma di «parere motivato» è arrivato ieri lo stop della Commissione europea a un altro importante provvedimento dell'era Tremonti: il condono Iva adottato con la Finanziaria 2003.

Il giudizio di Bruxelles non sembra ammettere repliche: è illegale. Conseguenza, il governo dovrà ora modificare il capitolo incriminato del condono fiscale. E il ministro Siniscalco dovrà andarsi a cercare altrove le entrate messe a bilancio grazie a quel provvedimento.

Non è un fulmine a ciel sereno, per la verità. I Commissari Ue agli Affari monetari - prima Pedro Solbes poi Joaquín Almunia - non hanno mai fatto mistero di apprezzare assai poco la politica dei con-

ni abbracciata con tanto entusiasmo dall'esecutivo Berlusconi. E quando si è trattato di lanciare l'allarme sulle possibili conseguenze non si sono mai tirati indietro. Ora queste conseguenze si sono tradotte nell'avvio di una procedura d'infrazione e se entro due mesi il nostro Paese non fornirà una risposta soddisfacente - cioè non modificherà il provvedimento - la Commissione potrebbe adire la Corte di giustizia de l'Aja.

La misura nel mirino della Ue concede a tutti i contribuenti, attraverso il pagamento di una somma forfettaria, una «immunità» per i periodi imponibili precedenti la sua entrata in vigore. Immunità che si traduce nell'esenzione da qualsiasi controllo. In pratica, in base alla norma contenuta nel capitolo Iva del condono targato Tremonti, non è possibile alcun procedimento legale nei confronti dei contribuenti, anche nel caso venissero provate, in una fase successiva, delle irregolarità.

Per Bruxelles questa rinuncia - definita «generale e indiscriminata» - dell'attività di accertamento e riscossione degli even-

se non ci fosse l'Unità

Ricordate gli sgravi della Tremonti bis? Illegali. L'Europa ordina di restituirli

La Commissione Ue dichiara illegale il nome che tagliava le tasse alle imprese. Migliaia di aziende dovranno restituire i soldi. Valore: impensabile. info@unita.it

La notizia della bocciatura europea della Tremonti-bis è stata riportata ieri in prima pagina solo dall'Unità. Una scelta giornalistica interessante quella degli altri grandi quotidiani italiani. Tanto che il presidente dei deputati ds, Luciano Violante, si è soffermato su questo fenomeno: «È una situazione paradossale, qualche grande giornale ha dimenticato che la Commissione Europea ha bocciato la Tremonti-bis». Cosa c'è dietro? «La Tremonti-bis è bocciata e gli imprenditori devono restituire ciò che hanno preso, ci sono 10 tasse in piedi, ma loro stanno cercando di farci parlare di quello che non c'è» ha aggiunto Violante.

Oggi c'è la bocciatura del condono-Iva, chissà cosa troveremo sui giornali?

tuali importi supplementari dell'Iva compromette «il buon funzionamento del sistema armonizzato e la corretta riscossione delle risorse proprie della Comunità». Che, come noto, ha nell'imposta sul valore aggiunto una fonte di finanziamento. Sempre secondo la Commissione, le misure adottate dal governo italiano vanno al di là del margine di discrezionalità lasciato agli stati membri per «tarare» la propria azione di controllo. Rinunciando, appunto, all'attività di accertamento e riscossione. Il tutto, in violazione della sesta direttiva in materia di Iva, che preveda la tassazione delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi. In altri termini, par di capire, anche se non viene detto apertamente, una sorta di evasione legalizzata.

«Prima il falso in bilancio, poi la Tremonti-bis e ora il condono Iva - afferma l'ex ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, oggi componente Ds della commissione Bilancio della Camera dei deputati - L'Europa ci mette sotto tutela svelando uno per uno tutti i trucchi legali e contabili di un governo che ha messo a serio

rischio la tenuta economica e sociale del Paese». «L'ennesima bocciatura sul condono fiscale sull'Iva, strumento attraverso il quale la Comunità si finanzia - prosegue l'ex ministro - mostra la leggerezza dell'esecutivo che non ha mai voluto valutare le nostre osservazioni. Ora recuperare quelle somme sarà impossibile». Un aspetto, questo, tutt'altro che secondario nel panorama dissestato dei conti pubblici del Bel Paese. «I conti - aggiunge infatti Visco - sono fuori controllo, mentre la Finanziaria 2005 viene spennata un giorno dopo l'altro come un tacchino. Vedremo cosa ne resterà, visto che, dagli studi di settore ai pedaggi, ai tetti per gli enti locali, è tutto in discussione».

Conclusione. Per il 2005 mancano dieci miliardi. La manovra nasconde nuovi balzelli che peseranno per centinaia di euro sulle tasche delle famiglie, mentre si continuano a promettere tagli di tasse. E intanto le «cambiali» firmate da Tremonti per conto del governo Berlusconi giungono puntualmente a scadenza. E sommano buco su buco.

Finanziaria: ci saranno più tasse per 5 miliardi

Il governo mescola le carte della partita fiscale: costringe gli Enti locali ad aumentare le imposte e nasconde nuovi balzelli

Bianca Di Giovanni

ROMA Tra i 4 e i 5 miliardi in più di tasse nel 2005. È questo il risultato finale del combinato disposto della manovra finanziaria (già presentata) e del collegato (ancora tutto da scrivere) che conterrà i famosi tagli Irpef. Insomma, la partita fiscale è truccata. L'inganno si perpetua in due mosse. Primo: scaricare gli aumenti dal centro alla periferia, costringendo gli enti locali a chiedere gabelle. Secondo: disseminare di balzelli ogni passaggio della vita dei cittadini. Tanto poi la propaganda si nutrirà solo del messaggio sulle aliquote.

È un gioco infernale, in cui anche l'informazione fa la sua parte. «I giornali parlano degli sgravi Irpef - dichiara il capogruppo Ds Luciano Violante - mentre nella manovra già ci sono 10 tasse in più». Sul tema Violante ha scritto una lettera al presidente della commissione di Vigilanza Claudio Petruccioli, chiedendo che la Rai garantisca una «corretta informazione» sulla discussione della finanziaria in Parlamento. Nella missiva il presidente dei deputati ds rileva come nelle settimane trascorse gran parte dell'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo sia stata dedicata più alla presentazione di fumosi progetti di riduzione delle tasse e

di rilancio dello sviluppo e della competitività che non ai reali contenuti della manovra di bilancio del governo. Gli fa eco Piero Fassino. «Il governo deve coprire il buco da 50mila miliardi di vecchie lire, finanziare le annunciate politiche di sviluppo e la riduzione fiscale - osserva il segretario della Quercia - Ci dicano dove troveranno tutti questi soldi, prima che alla prossima trimestrale di cassa scopriamo un altro buco. Chiediamo un po' di serietà». Spara a zero

anche Massimo D'Alema: «Gli sgravi fiscali? Ormai sono una barzelletta». Più che altro sono una beffa, visto che alla fine tutto sarà più caro per le famiglie: la burocrazia, la giustizia, i giochi al Lotto, le sigarette, le tasse locali. Ma la gran cassa dell'informazione insiste sulle promesse del premier. Il fatto è che Berlusconi sugli sgravi ci ha messo la faccia: dunque la maggiore imposizione di cassa nascondere nelle pieghe del bilancio, mentre gli sgravi finiscono sotto

ri riflettori. A calcolare i cinque miliardi di maggiori imposte sono stati i gruppi d'opposizione della Commissione Finanze, che ieri hanno presentato il loro parere sulla manovra elaborato da Giorgio Benvenuto ed altri. «Tirando le somme: 7,5 miliardi in più provenienti dalla manutenzione del gettito, più 3-4 miliardi da polizza anticriminalità, imposte locali, pedaggi stradali - si legge nel documento - meno 6 miliardi di tagli fisca-

li: il risultato è 4-5 miliardi di euro di tasse in più». E non è solo l'opposizione a rilevare la maggiore imposizione fiscale in arrivo con la Finanziaria. Anche il relatore di maggioranza Guido Crosetto (Fi) parla (giustamente) nella sua relazione tenuta ieri in commissione Bilancio di maggior gettito tributario ateso a pari 7,2 miliardi. Di questi, «più della metà dovrebbe essere assicurata dalla revisione degli studi di settore», ovvero dalla tassazione sugli autonomi.

Il resto proviene da provvedimenti sull'Iva e sulle cooperative (1,3 miliardi), e ben 2 miliardi dagli norme sul Lotto, Enalotto, da videogiochi e tabacchi un altro miliardo. «Il governo teme che esca il 53 sulla ruota di Venezia, per questo ha aumentato le ritenute sulle vincite», commenta in una battuta Benvenuto. In ogni caso si prepara una «raginata» di piccoli interventi disseminati qua e là (dal salasso per gli automobilisti a quello sui bolli per le cause civili)

allo scopo di nascondere la dura realtà: più tasse e balzelli. In ogni caso, anche non considerando le voci più corpose (imposizione locale, polizza, pedaggi), il saldo è sempre negativo per i cittadini, per almeno 700 milioni di euro (7,2 miliardi a fronte di 6,5).

Sempre che il collegato arrivi davvero. È ormai chiaro (visto che lo ripetono da mesi) che ad An la riforma «stile Berlusconi» (tre aliquote al 23, 33 e 42%) non va giù, per gli indubbi vantaggi delle classi più alte. Ieri Gianfranco Fini è tornato a chiedere una fiscalità in favore della famiglia (con lo strumento delle deduzioni) e l'ipotesi di un contributo dei redditi più alti. In sostanza una quarta aliquota. Ma a Berlusconi la quarta aliquota non può andare giù: si cerca un compromesso che salvi la faccia di ambedue. Resta il fatto che si tratta di puri e semplici spot: la realtà è che le famiglie (sia con tre che con quattro aliquote) pagheranno di più. La relazione di minoranza della commissione Finanze elenca, voce per voce, sia gli aumenti di tasse già esistenti, sia le nuove tasse inserite nella manovra. Nel primo gruppo compaiono, tra gli altri, aumenti della Tarsu (nettezza urbana), le addizionali Irpef regionali e comunali (valutate in un miliardo di euro ciascuna). Due le nuove imposizioni: polizza anti-calamità e pedaggi stradali.

La proposta di legge di iniziativa popolare promossa dai Ds ha già raccolto oltre 100mila adesioni. Il contributo sarà di 700 euro al mese

Mezzogiorno, un bonus per i giovani in cerca di lavoro

ROMA Un bonus di 700 euro al mese, valido per massimo due anni, in favore di giovani (e non) del Mezzogiorno in cerca di occupazione, disposti a sottoporsi a percorsi formativi. Una misura da finanziare con la reintroduzione della tassa di successione sui grandi patrimoni, abolita dal governo Berlusconi nei primi mesi della legislatura.

È la proposta di legge di iniziativa popolare, promossa dai Ds e sottoscritta in quattro mesi già da 100mila giovani meridionali in cerca di lavoro. «Attorno a questa iniziativa si è costituito un vero e proprio movimento», dichiara Luciano Violante, presentando la proposta assieme a Piero Fassino, al responsabile per il Mezzogiorno della Quercia Roberto Barbieri e a Stefano Fancelli, segretario della sinistra giovanile.

Il provvedimento dovrebbe assicurare un percorso formativo per almeno 200mila disoccupati o inoccupati per una spesa complessiva calcolata in un miliardo e mezzo di euro. I corsi andranno finanziati con il Fondo sociale europeo. «Questi percorsi di formazione - spiega il segretario dei Ds - saranno costantemente e periodicamente verificati per evitare forme di assistenzialismo e il beneficio cadrebbe qualora il giovane di fronte ad una offerta di lavoro non l'accettasse».

Inoltre, se il lavoro dovesse arrivare prima della scadenza dei due anni previsti per compiere il percorso formativo, il beneficio rimanente andrà all'azienda che

COMUNE DI BUDRIO - BOLOGNA

OGGETTO: ESTRATTO GARA EX ART. 5 D.LG. VO 358/92 - PUBBLICAZIONE BANDO

Si informa che è stato pubblicato bando al fine di aggiudicare, a seguito di asta pubblica suddivisa in lotti, la fornitura di generi alimentari per le mense comunali. Il criterio di aggiudicazione prescelto è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine (perentorio) per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del 14/12/2004. Copia integrale del bando e dei relativi allegati è disponibile sul sito internet dell'Ente: www.comune.budrio.bo.it.

Il Capo Settore Provveditorato Economico **d.ssa Carlotta Landi**

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK

Comune di Mirandola
Provincia di Modena

Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio

Bando di concorso per l'assegnazione di aree a destinazione produttiva poste all'interno del piano insediamenti produttivi di via D. Mezzo, relativa alla zona "Pip Sud Stralco Est".

In esecuzione della deliberazione dirigenziale n.609 del 21/09/2004, si rende noto che è stato pubblicato un bando per l'assegnazione in proprietà, ai sensi dell'art. 27, della L. 865/71 dei sotto indicati lotti facenti parte del Piano Insediamenti Produttivi denominato "PIP SUD STRALCO EST" di cui alla deliberazione di C.C. n. 142 del 03/07/2000, esecutiva e s.m. adottata con atto di C.C. n. 161 del 27/10/2003. - LOTTO 4a, mappa.le 305 di mq. 5400, valore di cessione € 388.800,00 - LOTTO 4b, mappa.le di mq. 1896, valore di cessione € 136.512,00 e LOTTO 6, mappa.le 304 di mq. 4.469, valore di cessione € 295.579,66. Saranno inserite in graduatoria le richieste di aziende che svolgono attività ammesse nell'area oggetto di bando. Saranno valutate anche domande di singoli che desiderano costituire nuove attività, attualmente sprovviste di certificato CCIAA. Per partecipare all'assegnazione, gli interessati dovranno far pervenire a questo Comune - P.zza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo - entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 18/11/2004 la documentazione prevista nel bando integrale di concorso, in visione presso l'Ufficio Patrimonio e sul sito del Comune di Mirandola alla voce "Bandi" www.comune.mirandola.mo.it. Responsabile del procedimento geom. Silvano Pretto (tel. 0535/29530). Prot. n. 13915 Mirandola, 27/09/04

Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio (arch. Davide Baraldi)

lo ha assunto. «Uno strumento di questo tipo esiste in tutta l'Europa, eccetto l'Italia e la Grecia - spiega Barbieri - Si tratta di una misura di promozione al lavoro, che non ha nulla di assistenziale. Il bonus, infatti, è automatico, cioè non passa attraverso la decisione di un soggetto politico-burocratico. Inoltre il beneficiario cambia la propria condizione: alla fine dei due anni o ha trovato lavoro o comunque ha più formazione».

Barbieri e Fassino sottolineano l'urgenza di «ridare fiducia» a dei giovani che non vedono prospettive di lavoro in una situazione in cui pesa «la mancata riforma degli ammortizzatori sociali, l'assenza di una significativa indennità generale destinata ai giovani disoccupati e l'abolizione dei prestiti di onore» introdotti dai governi di centrosinistra mentre «sono bloccati i contratti d'area».

Questa proposta finanziaria è una prima iniziativa dei Ds in periodi di Finanziaria. Fassino assicura che «non sarà un provvedimento isolato ma fa parte di una strategia in favore di una politica per il Mezzogiorno che va ripresa dopo tre anni in cui il Sud è stato dimenticato da un governo che non lo considera tra le priorità dell'agenda politica. In tre anni sono stati eliminati i crediti d'imposta, bloccati o congelati tutti i contratti d'area, aboliti tutti gli incentivi automatici». Come dire: cronaca di un abbandono.

b. di g.

L'opposizione denuncia un'informazione pubblica che tace sui reali contenuti della manovra

Tutto sarà più caro per le famiglie ma l'esecutivo continua a parlare di sgravi